

Prefazione

Che cos'è la pittura? Potete rispondere a questa domanda molto semplicemente prendendo un pennello; ma se invece decidete di rispondere usando le parole, scoprirete che le risposte sono molte e che, sebbene esse siano tutte collegate tra loro, ciascuna implica ulteriori domande di natura filosofica e storica. Questo libro si propone di presentare succintamente l'intero complesso di concetti in un linguaggio diretto e alla portata di tutti. Se lo leggerete, spero che esso faccia nascere in voi altre riflessioni, che potrete esprimere con un pennello o con le parole. Non mi aspetto che siate d'accordo con tutto ciò che dico.

Perché porsi la domanda? Qualche tempo fa, negli anni Novanta del secolo scorso, molte persone appartenenti al mondo dell'arte ritenevano che la pratica della pittura avesse ormai fatto il suo tempo. Nikos Stangos, uno dei grandi personaggi dell'editoria d'arte, mi chiese di scrivere un libro in cui se ne indagassero le ragioni. In un periodo precedente della sua carriera Nikos aveva lavorato con John Berger al volume *Ways of Seeing*¹, che dalla sua pubblicazione nel 1972 è stato più letto di qualsiasi altro libro sulla teoria dell'arte. Nikos pensava che, a oltre due decenni di distanza da Berger, potevano esservi buone ragioni per scrivere un lavoro che, come titolo di lavorazione, si chiamasse *Ways of Representing* («Modi di rappresentare»). Riteneva che le questioni che venivano a coagularsi intorno al concetto di «rappresentazione» costituissero il punto cruciale dei dibattiti che al tempo si intrecciavano riguardo alla pittura.

Ho scritto un libro piuttosto diverso da quello che Nikos si aspettava. Era il tentativo, da parte di un pittore largamente autodidatta che per vent'anni aveva lavorato nel suo studio, di guardarsi intorno e di indagare le teorie che pretendevano di definire la sua attività e quella dei suoi colleghi artisti. Abbiamo pensato che il titolo migliore,

¹ Letteralmente «modi di vedere»; in italiano il libro è uscito con il titolo *Questione di sguardi*, il Saggiatore, Milano 2009 [N. d. T.].

alla fine, fosse *Che cos'è la pittura?*, anche se speravamo che i lettori capissero che non stavamo offrendo una soluzione programmatica a quel problema.

I lettori che apprezzarono quella guida alle teorie sull'arte scritta da un lettore non specialista furono in numero sufficiente perché Roger Thorpe, il mio attuale editor, mi chiedesse una nuova edizione del libro. Abbiamo ripreso in mano il volume in un momento in cui l'animosità del tardo xx secolo nei confronti della pittura era in buona parte scomparsa. Si è visto che la pratica del dipingere resiste. Nella mia revisione del testo ho tentato di dare conto di questo mutamento di circostanze, ma ho anche cercato di rispettare le dinamiche interne di argomentazioni che avevano preso forma quasi vent'anni fa.

Ecco dunque alcune ulteriori domande in cui possiamo scomporre la grande questione posta dal titolo:

- 1) Esiste qualcosa che unifica i differenti oggetti che chiamiamo «pitture» o «dipinti»?
- 2) Che cosa è accaduto all'idea di rappresentazione nell'arte moderna?
- 3) Quali sono stati i fattori che hanno determinato il mutamento della natura della pittura negli ultimi due secoli?
- 4) Che valore e significato ha nel mondo contemporaneo l'antica pratica del dipingere?

I sei capitoli che seguono affrontano tali questioni con un occhio alle evidenze storiche e l'altro ai ragionamenti che nascono dall'esperienza comune.

Il primo capitolo prende in esame le concezioni tradizionali, per la cultura occidentale, dell'essenza della pittura, e anche alcuni dei fondamenti dei nostri sentimenti riguardo a tale pratica. Il secondo capitolo si occupa delle relazioni storiche tra pittura e fotografia, e implica questioni che hanno a che vedere con la «conoscenza», la «realtà» e la «sensazione». Il terzo capitolo mette in relazione l'idea di «modernità» con le nostre mutevoli concezioni dello spazio e del tempo – una mutevolezza che ci aiuterà a definire l'arte «moderna» (o «postmoderna»). Il quarto capitolo suggerisce come il concetto di espressione personale abbia plasmato la pratica del dipingere nella nostra cultura, mentre il quinto riflette sulle interazioni tra quella particolare arte chiamata pittura, le altre arti (come la scultura) e il concetto stesso di «arte». Il sesto capitolo, infine, si occupa della pittura in rapporto alle sue teorizzazioni accademiche e propone alcune suggestioni teoriche autonome.

I capitoli non sono indipendenti fra loro; seguono invece, uno dopo l'altro, uno sviluppo nelle argomentazioni. Ulteriori informazioni, e note a margine alle argomentazioni principali, si possono trovare nell'appendice intitolata *Fonti e risorse*.

JULIAN BELL